



FNOVI

*FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI*

Un patto tra la nostra professione e l'Università

Chairman: dr. Gaetano Penocchio

Il dialogo tra università e professione è da sempre difficile.

Da un lato una professione in difficoltà che, pur priva di prospettive occupazionali, iscrive agli ordini un migliaio di giovani all'anno, dall'altro l'università che non accetta riduzioni del numero di accessi, apre nuovi corsi di laurea in medicina veterinaria (e ad altre lauree magistrali) e disegna improbabili profili professionali con le lauree triennali.

Il tavolo di discussione aperto oggi dalla FNOVI titola "Patto tra la nostra professione e l'Università".

La professione vuole confrontarsi con l'accademia: è questa una professione senza pregiudizi, che si è già dimostrata aperta al dialogo.

Abbiamo voluto e saputo recuperare insieme ai Dottori Agronomi e Forestali ed alle Conferenze dei Presidi di Agraria e di Veterinaria la figura dello zoonomo.

La volontà del Consiglio di Stato era stata molto chiara e confermava le ragioni della FNOVI, tanto nel merito quanto nel metodo, ovvero deprecando il mancato interessamento dei veterinari sulla questione già nel 2001, quando era stata istituita la figura professionale, e confermando il contrasto nelle competenze che creavano pregiudizio all'attività dei professionisti iscritti all'Ordine dei Medici Veterinari.

Il Governo aveva risposto alla sentenza del Consiglio di Stato con l'Ordinanza MIUR 8 giugno 2005 che escludeva la professione di zoonomo dall'elenco delle professioni ammesse agli Esami di Stato.

La FNOVI, sollecitata a recuperare la situazione, ha fatto la sua parte, ridisegnando le competenze di questa figura professionale e formalizzando un accordo con gli Agronomi e con le Conferenze dei Presidi. Ora tocca al Ministro della Giustizia e il Ministro dell'Università e della Ricerca cogliere la portata dell'accordo FNOVI, CONAF, Conferenze dei Presidi.

Da parte dell'Università non si registrano sforzi.

La vicenda che ha portato alla programmazione del corso di laurea specialistica magistrale in medicina veterinaria per l'anno accademico 2007/2008 è indicativa di un rapporto tutto da inventare.

Il fabbisogno di medici veterinari deve tenere conto dei LEA (livelli essenziali di assistenza) nazionali e regionali, dell'offerta e della domanda di lavoro. Agli enti nazionali e regionali e agli ordini il compito di fornire elementi di programmazione.

Le Regioni hanno fornito dati che loro stesse non hanno saputo giustificare.

La FNOVI ha chiesto la massima contrazione degli accessi ritenendo, in ordine alla valutazione della domanda e dell'offerta, che il reale fabbisogno di medici veterinari fosse uguale a zero.

Il Tavolo Tecnico istituito dal Ministro Mussi aveva previsto una prima riduzione degli accessi alle Facoltà di medicina veterinaria modulato tenendo conto degli standard formativi di qualità stabiliti dall'European Association of Establishments for Veterinary Education (EAEVE)

La proposta è stata in seguito disattesa nei fatti e "legittimata" in modo inaccettabile. Le giustificazioni arrivate a posteriori parlano di accordi intercorsi successivamente alla riunione che andavano recepiti nel verbale come se fossero stati formulati nel corso della riunione.

Quale dialogo è oggi possibile tra professione ed università?

Un fattore di mutamento dell'assetto tradizionale delle professioni è determinato anche dalla autonomia dei progetti formativi delle Università. La proliferazione delle lauree triennali rompe lo schema binario *una laurea, una carriera*, consentendo di accedere a più professioni, secondo il principio degli albi in concorrenza. L'ultima versione dell'articolo 25 del decreto di recepimento della direttiva Zappalà sulle qualifiche professionali dimostra una forte volontà politica di "apertura" alle "nuove professioni". Il riconoscimento delle associazioni delle nuove professioni (ne sono state censite 155) comporterà l'identificazione degli ambiti di competenza tra professionisti iscritti e non iscritti agli Albi con la rivalutazione delle attività soggette a riserva, dove, per ridefinire il campo delle attività riservate, anziché ridurre le riserve, viene ipotizzato di ampliare i soggetti ammessi al loro esercizio.

In veterinaria registriamo una moltiplicazione di lauree triennali che tracciano ipotesi professionali che il mercato non richiede, per il passato prive di ogni seria prospettiva. Ma oggi, seguendo il divenire di un sistema duale che vede riconosciute "nuove professioni", che cosa accadrà quando questi improbabili "nuovi professionisti" (oggi semplici laureati triennali) si organizzeranno in associazioni riconosciute?

Cosa fare:

Corso di laurea specialistica in medicina veterinaria

Nessuna ulteriore attivazione di nuove Facoltà o di corsi di laurea in medicina veterinaria

Test di accesso:

1. riduzione degli accessi in numero pari a 650, stimati secondo il turnover al 2.5% sugli attuali circa 26.000 veterinari iscritti all'Ordine;
2. abolizione della prova di accesso con iscrizione libera al primo anno con esperienze nelle attività zootecniche e di allevamento (i crediti acquisiti dagli studenti potranno essere utilizzati in altri percorsi di laurea);
3. ammissione al secondo anno in base alla valutazione del rendimento misurato nel primo anno

Durata: 6 anni con il sesto anno professionalizzante

Facoltà con "profilo" (sanità pubblica, animali da reddito, animali da compagnia, animali esotici, ecc.).

Altri corsi di laurea specialistici e lauree triennali

Da definire in un tavolo paritetico Ministero della Salute, Ministero dell'Università, Conferenza dei Presidi e FNOVI.

Revisione dell'esame di Stato

L'esame di Stato deve essere condotto da un contingente paritetico Università – Professione e deve essere oggettivo, ovvero gestito:

1. in una (o più) facoltà utilizzando un formato test/esame uguale per tutti i candidati;
2. nel rispetto dei limiti del “non contrasto” (nella facoltà sede di esame vengono abilitati i medici veterinari laureati nelle altre facoltà);

e deve rappresentare un test del saper fare.

Relatore: dr. Sandro Barbacini

Qualche numero solo per ricordare la situazione italiana: 26.000 iscritti agli Ordini, 14 facoltà e 14 corsi di laurea, 1100 nuovi laureati ogni anno. Sono dati enormi se rapportati ad altri paesi europei che hanno un numero di animali da reddito e da compagnia simile al nostro. Possiamo anche ricordare che sono più di 8000 gli studenti in Medicina Veterinaria, 6500 gli ambulatori per animali da compagnia. Sono numeri che il nostro settore non è in grado di sostenere.

Se pensiamo poi che l'esame di stato è sostanzialmente un proforma ed è superato dopo pochi mesi dalla laurea dal 98,4% dei laureati (dato 2005), sostanzialmente tutti, possiamo renderci conto della situazione di estrema gravità che stiamo vivendo.

Ogni anno 100 giovani veterinari si cancellano dall'albo, circa il 10% dei nuovi iscritti; dobbiamo seriamente preoccuparci. L'ANMVI ha avviato attraverso il suo Centro Studi un'indagine approfondita sulle condizioni occupazionali nel nostro settore. I dati saranno disponibili all'inizio del 2008 e saranno molto utili per un ragionamento approfondito, ma basta seguire Vetjob, il servizio telematico offerto dall'ANMVI per la ricerca e l'offerta del lavoro, per rendersi conto del forte squilibrio che abbiamo fra una e l'altra. Dal 1 gennaio 2006 ad oggi sono circa 2400 gli annunci inseriti. Non sono pochi per il mondo veterinario. Sarà anche vero come sostenuto da alcuni che molti giovani non hanno voglia di sacrificarsi o impegnarsi, ma non vi è dubbio che gli sbocchi di lavoro sono sempre meno. Il settore pubblico non assume, il settore zootecnico è in crisi, quello dei cavalli è fermo da anni e quello degli animali da compagnia è ormai oltre ogni limite. Potrebbero restare degli spazi nel settore della sicurezza alimentare ma la concorrenza di altre professioni in questo ambito è sempre più forte.

Per affrontare questa situazione non vi è altra alternativa che ridurre il numero degli iscritti e riqualificare le nostre facoltà. Sul numero qualche cosa si è iniziato a fare ma è decisamente troppo poco. L'indagine commissionata dall'ANMVI alla Nomisma (2003) prevedeva in modo chiaro per il 2020 il quasi raddoppio degli iscritti agli Ordini contro una crescita di fabbisogno di veterinari del 2/3%. Questo significa migliaia di giovani senza occupazione o fortemente sottoccupati. Del resto i veterinari pubblici che vanno in pensione non vengono sostituiti ed i privati in pensione non ci vanno.

Per quanto riguarda il livello qualitativo delle nostre facoltà non dimentichiamo che solo due o tre sono riconosciute a livello europeo. Il corso di laurea di Catanzaro continua a resistere nonostante una sentenza del Tar del Lazio e si ricomincia a parlare di Udine.

Noi crediamo che sarebbe molto meglio ridurre il numero dei corsi di laurea contenendo di conseguenza quello degli iscritti. Poche facoltà con adeguati finanziamenti, magari differenziate con diversi indirizzi o specializzazioni, potranno preparare nel modo migliore i professionisti veterinari di cui il nostro settore, pubblico o privato, avrà bisogno nei prossimi anni.

Troviamo al contrario molto negativo e pericoloso che per sopravvivere economicamente molte facoltà siano costrette ad inventarsi corsi di laurea brevi che immettono sul mercato nuove figure professionali del tutto inutili e spesso impreparate ma che comunque si propongono in concorrenza ai veterinari (a tariffe stracciate e spesso in condizioni di abuso di professione) creando ulteriore tensione occupazionale. L'ANMVI, quindi, oltre a respingere ogni considerazione espressa dal Ministro Mussi che vorrebbe abolire il numero chiuso per tutti i corsi di laurea, sollecita il mondo universitario ad un confronto aperto e disponibile con la professione per trovare soluzioni che riteniamo possano essere nell'interesse di tutti.

Relatore: dr. Renato Del Savio

La lunga e non ancora conclusa vicenda relativa alla Facoltà di Medicina Veterinaria a Udine è emblematica: da una parte le ragioni della professione, dall'altra l'anacronistica volontà determinata dalla necessità dell'autosussistenza da parte dell'università. L'ipotesi di attivare il corso di laurea in Medicina Veterinaria risale al 1997, e da subito gli Ordini del FVG avevano espresso la loro contrarietà al progetto a fronte della progressiva contrazione delle possibilità occupazionali dei veterinari. Negli anni seguenti si sono alternati apparenti tentativi di dialogo tra la professione e l'Ateneo e la volontà del Preside di portare a compimento il progetto, sempre e comunque, ignorando tutte le evidenze dell'inopportunità dell'ennesimo corso di laurea. Finché, a febbraio di quest'anno, giunge la notizia dell'approvazione da parte del Consiglio di Facoltà.

Il Preside della Facoltà di Udine, Prof. Marco Galeotti, dichiarava che il numero di matricole totali previste *“è di 30 e di queste il contingente di posti riservato a cittadini non comunitari è pari a 18. In questo modo il numero di nuovi immatricolati comunitari a medicina veterinaria in ambito nazionale, che si verrebbe a creare con l'attivazione di Udine è pari a 12, numero che può certamente essere correlato alle richieste del territorio”*. Il Preside aveva dichiarato che *“Senza la laurea specialistica in Medicina Veterinaria la facoltà non è completa e non sfrutta, come dovrebbe, i docenti e le strutture esistenti”*. Tuttavia lo stesso Senato accademico dell'Ateneo di Udine ha bloccato l'attivazione di un corso di laurea, le cui spese di gestione avrebbero sottratto fondi ad altre facoltà e utilizzato fondi pubblici necessari ad altre strutture, adducendo come motivazione la pressante richiesta di formazione da parte di vicini paesi dell'UE - che, peraltro, hanno già valide scuole di Medicina Veterinaria - a forte vocazione zootecnica o da parte dei paesi africani - tanto che il corso verrebbe tenuto in lingua inglese - e che i laureati sarebbero poi obbligati ad esercitare nei loro paesi.

L'attivazione non è ancora bloccata in modo definitivo, il nuovo Preside, il prof. Bruno Stefanon, ha dichiarato che tra gli obiettivi primari c'è *“l'attivazione di un percorso graduale che porti all'attivazione del corso di laurea in Veterinaria, con la condivisione da parte dell'Ateneo tutto, in dialogo con l'Ordine dei medici veterinari, con i professionisti e con tutte le parti interessate al progetto”*.

“Cercando di superare – ha dichiarato ancora il Preside – “le criticità che in alcune occasioni sono state manifestate da parte dei professionisti in ambito locale e di attivare delle collaborazioni scientifiche, didattiche e professionali con gli Enti e le associazioni di categoria interessati alla sanità, all'allevamento animale e alla sicurezza alimentare, quali, ad esempio l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale”.

Relatore: dr Angelo Mastrillo - “La programmazione dei posti nei Corsi di Laurea in Medicina Veterinaria”

Introduzione

La programmazione dei posti nei Corsi di Laurea a ciclo unico e delle professioni sanitarie delle Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Medicina Veterinaria è stata regolamentata nel 1999 dal Decreto Legislativo 229 ⁽¹⁾ e dalla Legge 264 ⁽²⁾.

In base a tali norme la determinazione annuale del numero di posti da mettere a bando deve avvenire entro il 30 aprile in base al fabbisogno stimato dal Ministero della Salute tramite le Regioni e le Categorie. Mentre la ripartizione dei posti e dei corsi per ogni Università deve essere effettuata dal Ministero dell'Università (MUR), 60 giorni prima dell'esame di ammissione che in genere si svolge la prima settimana di settembre.

Il decreto del MUR viene emanato in genere nella prima settimana di luglio.

Nella ripartizione dei posti per ogni Università si devono considerare sia “*il fabbisogno del sistema sociale e produttivo*” che i “*requisiti minimi dei Corsi di studio*” che per Medicina Veterinaria sono stati definiti dal MUR in ottobre 2002, CNVSU DOC 12/02 ⁽³⁾.

Al fine di favorire la migliore programmazione possibile il MUR ha costituito il 24 novembre 2005 un apposito Tavolo Tecnico in cui, con Decreto del 3 maggio 2007, è stata inserita anche la FNOVI ⁽⁴⁾.

Gli 11 componenti del Tavolo rappresentano il MUR, il CUN, il Ministero della Salute, le Regioni, i Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Medicina Veterinaria, l'Osservatorio delle Professioni Sanitarie, l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri e l'Ordine dei Veterinari.

In tale contesto da due anni si analizzano le varie proposte e concordano le indicazioni programmatiche per il successivo Decreto del MUR che è stato emanato il 3 luglio 2007.

Per quanto riguarda Medicina Veterinaria la programmazione di 1.342 posti da parte del MUR non è stata condivisa dalla FNOVI che ha invece proposto di non prevedere alcun posto ⁽⁵⁾, a causa del progressivo aumento di Laureati disoccupati per la scarsa richiesta del mercato del lavoro ⁽⁶⁾.

Mentre le Regioni avevano chiesto 635 posti, la metà.

Dati statistici

Nel corso degli ultimi 11 anni le 13 Università sedi del CL in Medicina Veterinaria hanno messo a bando 15.725 posti su cui sono state presentate 43.712 domande di ammissione con un rapporto D/P di 2,8.

Le 13 sedi con il rispettivo numero medio annuale dei posti sono: Torino (121 posti all'anno), Milano (190), Padova (70), Parma (103), Bologna (151), Pisa (95), Camerino (73), Perugia (106), Teramo (90), Napoli (129), Bari (136), Messina (99) e Sassari (68). Negli ultimi due anni si è aggiunta Catanzaro con 25 posti.

Il numero totale medio annuale dei posti a bando è di 1.430, rispetto a cui se ne laureano in media 1.100, il 77%.

Analogamente a Medicina e Chirurgia, il 58% dei Laureati in Veterinaria sono donne.

Tale numero di 1.100 Laureati risulta essere il doppio (+103%) rispetto al fabbisogno annuale medio di 542 Veterinari stimato dalla Federazione FNOVI con il calcolo sul turnover al 2,5 % sulla media di 21.672 iscritti all'Ordine.

La stesso fabbisogno di circa 600 posti è stato stabilito per l'ultimo anno accademico 2007-08 anche dalle Regioni che hanno proposto esattamente 635 posti .

Ma il Ministero dell'Università non ha accolto la richiesta fatta dalle Regioni per dimezzare i 1.400 posti offerti dalle Università. E' stata fatta solo una piccola riduzione di 63 posti, pari a - 4,5%, con la successiva messa a bando di 1.342 posti.

Per effetto dei circa 1.100 Laureati all'anno, negli ultimi 11 anni si è creato un esubero di 6.138 Laureati (in media 558 all'anno), con un incremento del 48% sul numero degli iscritti all'Ordine, che è passato da 17.731 del 1997 ai 26.196 del 2007.

Trattasi di un incremento esponenziale che non trova analogia rispetto agli altri Corsi di Laurea a ciclo unico di Medicina e Chirurgia e di Odontoiatria.

Per Medicina e Chirurgia ⁽⁷⁾ i posti a bando sono stati 7.402 nell'A.A. 2006-07 e 7.366 nell'A.A. 2007-08, quasi uguali ai 7.095 (+4%) chiesti dalle Regioni e poco meno degli 8.849 del turnover al 2,5% su 354.000 iscritti all'Ordine.

Situazione simile per Odontoiatria con 820 posti a bando nel 2006-07 e 782 questo anno (+13%) rispetto ai 694 chiesti dalle Regioni. In questo caso si evidenzia che il turnover al 2,5% su 52.000 iscritti all'Ordine sarebbe invece di 1.300 posti.

Per Veterinaria, la conseguenza dell'esubero dei posti, pari al doppio, è rilevabile anche dalla constatazione che il rapporto delle domande presentate sui posti disponibili vede Veterinaria a 3,6 che è parecchio inferiore a 8,1 di Medicina e Chirurgia e 23 di Odontoiatria.

Conclusioni e ipotesi per il futuro

Per poter diminuire l'alto tasso di disoccupazione si renderebbe necessaria fin dal prossimo anno una significativa riduzione dei posti pari al 90%, passando da 1.342 dello scorso A.A. 2007-08 ai 650 stimati secondo il turnover al 2.5% sugli attuali circa 26.000 veterinari iscritti all'Ordine.

In tale contesto il numero dei posti da assegnare per ogni Università dovrebbe tenere conto sia della potenzialità formativa in coerenza con i "requisiti minimi" che soprattutto del reale fabbisogno a livello regionale e in alcuni casi a livello di macroaree regionali, secondo la stima delle Regioni e della FNOVI.

Qualora si dovesse considerare eccessiva l'immediata riduzione di 709 posti, pari al 90% su 1.342, si dovrebbe quantomeno recepire l'ipotesi di una – graduale - riduzione al 33% per 322 posti in meno rispetto 1.342 dello scorso anno.

Inoltre, si dovrebbe procedere con analogha e proporzionata riduzione per gli anni successivi fino ad arrivare a regime al numero di circa 600 posti all'anno.

In ogni caso, ogni decisione in merito è di stretta ed esclusiva competenza della FNOVI e della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, dalla cui cooperazione insieme alle Regioni potrebbe derivare una proposta definitiva per il Ministero della Salute e per il Ministero dell'Università

Riferimenti

- 1) Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229, art. 6-ter *Fabbisogno di personale sanitario* Gazzetta Ufficiale n. 165 del 16 luglio 1999 – S.O. n. 132
- 2) Legge 2 agosto 1999, n. 264, art. 1, comma a). *Norme in materia di accessi ai corsi universitari.* Gazzetta Ufficiale 6 agosto 1999, n.183
- 3) MIUR Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitari (CONVSU). *Requisiti minimi per l'attivazione del corso di laurea specialistica a ciclo unico in Medicina Veterinaria.* Ottobre 2002, DOC 12/02 <http://www.cnvsu.it/library/downloadfile.asp?id=10906>
- 4) Decreto Ministero dell'Università, 3 maggio 2007. *Prove di ammissione ai corsi di laurea programmati a livello nazionale. Ricostituzione Tavolo Tecnico A.A. 2007/08* http://www.fnovi.it/download-comunicazioni_43.html
- 5) Penocchio G. *Relazione del Presidente al Consiglio Nazionale FNOVI, 15 aprile 2007.* Il Progresso Veterinario, 2007; 5:199-200
- 6) Troi A. *Le contraddizioni dell'orientamento alla professione.* Il Progresso Veterinario, 2007; 8: 8
- 7) Mastrillo A. *L'accesso ai corsi e la programmazione dei posti nell' A.A. 2006-07.* Quaderni di Medicina e Chirurgia 2007; 36: 1505-1513

CORSI DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA

Confronto fra Turnover e posti a bando Università

Elab. A. Mastrillo

Anno Accademico	Iscritti Ordine Fonte FNOVI	Incr-mento annuo	Turnover su iscritti al 2,5%	UNIVERSITA' a bando Fonte MIUR	Differenza Università-Turnover		Laureati Fonte MIUR	Differenza Laureati-Turnover	
1997-98	17.731	600	443	1.443	1.000	226%	987	544	123%
1998-99	18.355	624	459	1.455	996	217%	948	489	107%
1999-00	19.030	675	476	1.501	1.025	216%	1.037	561	118%
2000-01	19.727	697	493	1.428	935	190%	1.019	526	107%
2001-02	20.501	774	513	1.460	947	185%	1.263	750	146%
2002-03	21.319	818	533	1.477	944	177%	1.369	836	157%
2003-04	22.392	1.073	560	1.470	910	163%	1.126	566	101%
2004-05	23.426	1.034	586	1.401	815	139%	1.024	438	75%
2005-06	24.388	962	610	1.390	780	128%	1.075	465	76%
2006-07	25.325	937	633	1.380	747	118%	1.100	467	74%
2007-08	26.196	871	655	1.320	665	102%	1.100	445	68%
Totale	238.390	9.065	5.960	15.725	9.765	164%	12.048	6.088	102%
<i>Media</i>	<i>21.672</i>	<i>824</i>	<i>542</i>	<i>1.430</i>	<i>888</i>	<i>164%</i>	<i>1.095</i>	<i>553</i>	<i>102%</i>
Incremento in 10 anni	8.465	48%	Laureati rispetto a immatricolati		-3.677	-23%			

CORSI DI LAUREA A CICLO UNICO A.A. 2007-08

Medicina e Chirurgia - Odontoiatria - Medicina Veterinaria

Elab. A. Mastrillo	Iscritti Ordine	Turnover al 3%	Laureati 2006	Richiesta Regioni	Università a bando	Domande presentate	Dom. su posti	Diff. Univ-Regioni	
MEDICINA	353.945	10.618	6.452	7.095	7.366	58.571	8,0	271	4%
ODONTOIATRIA	51.957	1.559	1.198	694	782	18.395	23,5	88	13%
VETERINARIA	25.414	762	1.175	635	1.342	4.623	3,4	707	111%

CORSO DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA								
Laureati in 9 anni dal 1998 al 2006								
Fonte dati: MIUR	TOTALE						MEDIA	
Elab. A. Mastrillo	Maschi		Donne		Totale	Maschi	Donne	Totale
TORINO	312	36%	547	64%	859	35	61	95
MILANO	479	34%	911	66%	1.390	53	101	154
PADOVA	148	34%	293	66%	441	16	33	49
PARMA	407	43%	549	57%	956	45	61	106
BOLOGNA	553	41%	797	59%	1.350	61	89	150
PISA	240	34%	456	66%	696	27	51	77
CAMERINO	114	48%	122	52%	236	13	14	26
PERUGIA	405	41%	575	59%	980	45	64	109
TERAMO	130	40%	197	60%	327	14	22	36
NAPOLI	456	46%	526	54%	982	51	58	109
BARI	238	46%	283	54%	521	26	31	58
MESSINA	463	60%	309	40%	772	51	34	86
SASSARI	241	46%	278	54%	519	27	31	58
TOTALE	4.186	42%	5.843	58%	10.029	465	649	1.114

CORSO DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA							
Domande su posti in 11 anni dal 1997 al 2007							
Elab. A. Mastrillo	TOTALE			MEDIA			Classifica Domande su Posto
	Domande	Posti	D/P	Domande	Posti	D/P	
Torino	3.540	1.330	2,7	322	121	2,7	Padova 4,9
Milano	5.799	2.085	2,8	527	190	2,8	Napoli 3,5
Padova	3.761	766	4,9	342	70	4,9	Pisa 3,3
Parma	3.209	1.137	2,8	292	103	2,8	Perugia 3,2
Bologna	3.849	1.660	2,3	350	151	2,3	Messina 3,1
Pisa	3.472	1.042	3,3	316	95	3,3	Sassari 2,9
Camerino	1.569	802	2,0	143	73	2,0	Parma 2,8
Perugia	3.761	1.166	3,2	342	106	3,2	Milano 2,8
Teramo	1.975	990	2,0	180	90	2,0	Torino 2,7
Napoli	4.971	1.414	3,5	452	129	3,5	Bologna 2,3
Bari	2.295	1.500	1,5	209	136	1,5	Teramo 2,0
Messina	3.340	1.085	3,1	304	99	3,1	Camerino 2,0
Sassari	2.174	748	2,9	198	68	2,9	Bari 1,5
	43.712	15.725	2,8	3.974	1.430	2,8	

CORSI DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA A.A. 2007-8

Programmazione posti secondo Turnover - Regioni - Categorie e posti a Bando Università

Elab. A. Mastrillo 3 luglio 2007	ABITANTI		ISCRITTI ORDINE		Veterinari su 100 mila ab.	Indice Demo grafico Medio	Stima su I.D.M.	Turn over al 2,5%	Proposta REGIONI		Decreto MUR 3 lug. 07		Differenza DM MUR -Regioni	
PIEMONTE	4.296.822	7,4%	2.466	9,7%	57	8,6%	54	62	10	1,6%	120	8,9%	110	1100%
VAL D'AOSTA	122.360	0,2%	96	0,4%	78	0,3%	2	2	0	0,0%	0	0,0%	0	0%
LIGURIA	1.585.612	2,7%	495	2,0%	31	2,3%	15	12	1	0,2%	0	0,0%	-1	-100%
LOMBARDIA	9.318.038	16,0%	4.351	17,2%	47	16,6%	105	109	190	29,9%	180	13,4%	-10	-5%
P. BOLZANO	471.635	0,8%	181	0,7%	38	0,8%	5	5	3	0,5%	0	0,0%	-3	-100%
P.TRENTO	493.406	0,8%	159	0,6%	32	0,7%	5	4	2	0,3%	0	0,0%	-2	-100%
VENETO	4.671.372	8,0%	1.753	6,9%	38	7,5%	47	44	8	1,3%	70	5,2%	62	775%
FRIULI V.GIULIA	1.202.070	2,1%	439	1,7%	37	1,9%	12	11	2	0,3%	0	0,0%	-2	-100%
EMILIA ROMAGNA	4.107.144	7,1%	2.816	11,1%	69	9,1%	58	70	28	4,4%	227	16,9%	199	711%
MARCHE	1.511.774	2,6%	660	2,6%	44	2,6%	16	17	5	0,8%	76	5,7%	71	1420%
TOSCANA	3.589.289	6,2%	1.791	7,1%	50	6,6%	42	45	5	0,8%	90	6,7%	85	1700%
UMBRIA	854.174	1,5%	786	3,1%	92	2,3%	14	20	10	1,6%	90	6,7%	80	800%
LAZIO	5.261.241	9,0%	1.798	7,1%	34	8,1%	51	45	50	7,9%	0	0,0%	-50	-100%
ABRUZZO	1.290.620	2,2%	637	2,5%	49	2,4%	15	16	7	1,1%	85	6,3%	78	1114%
MOLISE	322.218	0,6%	126	0,5%	39	0,5%	3	3	5	0,8%	0	0,0%	-5	-100%
PUGLIA	4.047.094	7,0%	1.177	4,6%	29	5,8%	37	29	38	6,0%	135	10,1%	97	255%
CAMPANIA	5.790.193	9,9%	1.795	7,1%	31	8,5%	54	45	140	22,0%	114	8,5%	-26	-19%
BASILICATA	598.163	1,0%	285	1,1%	48	1,1%	7	7	6	0,9%	0	0,0%	-6	-100%
CALABRIA	2.018.767	3,5%	706	2,8%	35	3,1%	20	18	30	4,7%	22	1,6%	-8	-27%
SICILIA	5.011.253	8,6%	1.544	6,1%	31	7,4%	47	39	45	7,1%	90	6,7%	45	100%
SARDEGNA	1.644.463	2,8%	1.264	5,0%	77	3,9%	25	32	50	7,9%	43	3,2%	-7	-14%
TOTALE	58.207.708		25.325		44		633	633	635		1.342		707	111%

CORSI DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA A.A. 2007-8 vs 2008-9

Programmazione posti secondo Turnover - Regioni - FNOVI e posti a Bando Università

Elab. A. Mastrillo 23 ottobre 2007	ISCRITTI ORDINE		Turn over al 2,5%	Propo sta FNOVI	Proposta REGIONI		Decreto MUR 3 lug. 07		Ipotesi A.A 2008-9 turnover al 2,5%			Riduzione del 33% rispetto a 1.342 posti a bando del A.A. 2007-8			
PIEMONTE	2.466	9,7%	62	58	10	1,6%	120	8,9%	76	-44	-175%	100	-20	-20%	Torino
VAL D'AOSTA	96	0,4%	2	2	0	0,0%	0	0,0%							
LIGURIA	495	2,0%	12	14	1	0,2%	0	0,0%							
LOMBARDIA	4.351	17,2%	109	107	190	29,9%	180	13,4%	117	-63	-187%	180	0	0%	Milano
P. BOLZANO	181	0,7%	5	5	3	0,5%	0	0,0%							
P.TRENTO	159	0,6%	4	4	2	0,3%	0	0,0%							
VENETO	1.753	6,9%	44	46	8	1,3%	70	5,2%	55	-15	-361%	70	0	0%	Padova
FRIULI V.GIULIA	439	1,7%	11	11	2	0,3%	0	0,0%							
EMILIA ROMAGNA	2.816	11,1%	70	64	28	4,4%	227	16,9%	70	-157	-45%	210	-17	-8%	Pama-Bologna
MARCHE	660	2,6%	17	16	5	0,8%	76	5,7%	17	-60	-28%	20	-56	-280%	Camerino
TOSCANA	1.791	7,1%	45	43	5	0,8%	90	6,7%	45	-45	-99%	40	-50	-125%	Pisa
UMBRIA	786	3,1%	20	17	10	1,6%	90	6,7%	65	-25	-254%	90	0	0%	Perugia
LAZIO	1.798	7,1%	45	48	50	7,9%	0	0,0%							
ABRUZZO	637	2,5%	16	15	7	1,1%	85	6,3%	19	-66	-29%	30	-55	-183%	Teramo
MOLISE	126	0,5%	3	3	5	0,8%	0	0,0%							
PUGLIA	1.177	4,6%	29	33	38	6,0%	135	10,1%	29	-106	-28%	90	-45	-50%	Bari
CAMPANIA	1.795	7,1%	45	49	140	22,0%	114	8,5%	52	-62	-84%	85	-29	-34%	Napoli
BASILICATA	285	1,1%	7	7	6	0,9%	0	0,0%							
CALABRIA	706	2,8%	18	19	30	4,7%	22	1,6%	0			0			Catanzaro
SICILIA	1.544	6,1%	39	43	45	7,1%	90	6,7%	56	-56	-101%	65	-25	-38%	Messina
SARDEGNA	1.264	5,0%	32	28	50	7,9%	43	3,2%	32	-11	-277%	30	-13	-43%	Sassari
TOTALE	25.325		633	633	635		1.342		633	-709	-89%	1.010	-332	-33%	

Relatore: prof. Stefano Zanichelli – Proposta di un progetto pilota di analisi del prodotto umano in termini di neolaureati

Sono ormai trascorsi 19 anni dalla realizzazione della introduzione del numero programmato nel corso di Laurea in Medicina Veterinaria ed oggi è in atto una attenta rivalutazione della utilità del mantenimento di tale metodica.

Dicevamo sono passati 19 anni in cui si è assistito a grandi sacrifici da parte di alcune Facoltà cosiddette storiche, ad un disinteresse di altre e, ancor più grave, all'apertura di nuove Facoltà, Teramo, Camerino, Padova e per ultimo Catanzaro, in ordine di comparsa, le quali hanno creato il loro bacino d'utenza, rendendo di fatto inutile la programmazione iniziata nell'anno accademico 1988 – 1989; il fenomeno in effetti non ha condotto come sperato ad una migrazione di studenti da altre facoltà ma ha indotto un aumento dell'offerta e quindi del numero finale annuo di laureati.

Nel corso di questi anni, anche per forti pressioni provenienti dal mondo del lavoro, si è assistito al pregevole tentativo da parte del MIUR e di alcune Facoltà di Medicina Veterinaria, di ridurre progressivamente il numero dei posti disponibili.

Con il Decreto del 3 luglio 2007 “definizione posti per le immatricolazioni” il MIUR ha fissato in 1.342 il numero di posti disponibili in Italia per l'Anno Accademico 2007 – 2008, esattamente 63 posti in meno rispetto all'anno accademico precedente (1.405).

Questa riduzione non corrisponde a quanto indicato dalle Regioni circa il fabbisogno di Medici Veterinari sul territorio nazionale (445), con un esubero di ben 707 posti (+ 53%), e neanche a quanto stabilito dal tavolo tecnico appositamente istituito in cui la FNOVI, per la prima volta, era presente.

Infatti il MIUR ha disatteso la richiesta di una riduzione che potesse incidere in modo significativo sul numero programmato, numero che lo stesso tavolo tecnico ha determinato in una riduzione di 125 posti.

Va detto comunque che 63 posti in meno è la riduzione più bassa mai concessa dal MIUR.

La situazione che si è generata in questi ultimi anni ha indotto a ben cinque proposte di legge all'esame della Commissione Cultura della Camera tendenti all'annullamento della programmazione universitaria ed alla eliminazione delle prove di ingresso.

In realtà non esiste, a tutt'oggi, uno studio operativamente valido sui risultati che il metodo del numero programmato, attualmente applicato, ha dato in questi anni soprattutto nella aspettativa dello studente e del neolaureato che ha frequentato le Facoltà di Medicina Veterinaria in questo periodo.

Nel tentativo di ovviare a questa lacuna e soprattutto alla carenza di dati che questa lacuna sottintende, FNOVI ha cercato di mettere a punto un sistema di indagine il più obiettivo possibile sulla situazione futura, cercando di identificare la personalità dei nuovi Medici Veterinari e le loro idee di come dovrebbe essere il loro futuro di Medico Veterinario.

La situazione attuale del mondo lavorativo, il rapporto con le Università e le difficoltà reciproche sono di dominio comune e di difficile accordo tra gli attori interessati: numero eccessivo di laureati, di Facoltà, sottoccupazione, disoccupazione e via di seguito.

Siamo convinti che una corretta azione di una Federazione deve, oltre a vigilare e gestire il presente, capire in prospettiva, anche medio breve, chi saranno gli interlocutori, i futuri componenti del mondo professionale, al fine di poter dare risposte alla creazione di un percorso formativo e professionale che rispecchi le varie realtà territoriali in termini di numero di professionisti e di offerta formativa.

L'idea è ambiziosa, nata per volontà dei componenti l'attuale Comitato Centrale e si prefigge di porre all'attenzione delle parti in causa una metodologia originale per affrontare il problema.

In sostanza, indipendentemente dal numero di neolaureati, dal numero di Facoltà, dalla situazione attuale, occorre chiedersi che identità hanno i giovani e/o futuri Colleghi, vale a dire che estrazione sociale hanno, qual è la loro provenienza scolastica, il motivo della scelta della Facoltà di Medicina Veterinaria, l'idea che hanno della Medicina Veterinaria, il genere, gli interessi e volendo tanti altri quesiti che dovremmo porci per instaurare un rapporto di intima conoscenza che, crediamo, possa riservare sorprese. In poche parole riteniamo che sia necessario partire dall'analizzare le problematiche umane e professionali che si presentano e si presenteranno ai futuri Colleghi durante il periodo pre, post ed extra universitario.

Il progetto prevede analisi del titolo di studio di Scuola Media superiore, anno e voto di laurea, età di conseguimento del diploma di laurea, provenienza sociale e bacino d'utenza, conoscenza delle varie branche della medicina veterinaria, eventuali interessi prioritari e motivo della scelta di iscrizione alla Facoltà di Medicina Veterinaria, ambito territoriale in cui si intende svolgere la professione.

A titolo esemplificativo abbiamo preso in considerazione, per motivi di facile reperibilità dei dati, la Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, realtà storica inserita in un contesto di sovraffollamento per la presenza di altre Facoltà maggiori a breve distanza (100 km da Bologna e da Milano, 200 Km da Padova) e inserita in una regione, l'Emilia Romagna, che vede la presenza di due Facoltà, unica situazione presente in Italia e forse in Europa.

Dall'analisi dei dati risulta che:

- *provenienza scolastica*: si evidenzia la grande prevalenza di studenti provenienti dal liceo scientifico; la maturità classica che negli anni scorsi si è sempre posta al secondo posto si è ridotta a favore del diploma di perito agrario che, negli ultimi anni è praticamente scomparso, venendo sostituito da diplomi di

maturità più svariati che spaziano dal liceo linguistico all' istituto tecnico, piuttosto che diploma di geometra o ragioniere.

Si stanno dunque affermando provenienze eterogenee che nel loro complesso tendono a superare gli altri diplomi "classici";

- *motivo della scelta*: la motivazione della non selettività o importanza del diploma superiore nella scelta della Facoltà di Medicina Veterinaria merita una più attenta analisi e ha diverse motivazioni, ma è inevitabile rappresentare che una delle motivazioni individuali è una spiccata zoofilia o, per eccesso, lo spirito animalista.

Non pare più presente, se non in modesta percentuale, un interesse per il settore agro zootecnico, motivo trainante che ha portato per i precedenti trent'anni alla scelta di fare il Medico Veterinario.

Entrando nell'ambito della Servizio Sanitario Nazionale, viene preferita l'attività di sanità animale e si evidenzia uno scarsissimo interesse, nonostante le enormi prospettive professionali teoriche, per l'attività igienico sanitaria, che raggiunge il minimo livello nell'attività ispettiva.

La disaffezione degli studenti verso gli animali da reddito risulta un fenomeno non solo italiano ma di più vasta portata e di non facile quantificazione.

Altro dato che deve per forza di cose essere considerato è la rinuncia, una volta superati i test di ammissione, a mantenere l'iscrizione. I numeri assolutamente importanti di rinunce fanno pensare che non sempre la scelta degli studenti è mirata ma opportunistica, vale a dire che tendono ad iscriversi a diverse Facoltà a numero programmato dando poi, nella eventualità di poter scegliere, priorità a quella più desiderata.

Questa a nostro avviso è la prima grande considerazione sulla quale riflettere.

Estrazione sociale: la precedente estrazione "agricola" degli studenti in Veterinaria che trovavano nell'ambiente familiare le reali motivazioni per l'avvio agli studi ed alla professione, tende a scomparire evidenziando una forte tendenza verso gli animali da compagnia. In sostanza, il tradizionale bacino d'utenza socio culturale dello studente in Medicina Veterinaria ha lasciato il posto all'ambiente cittadino, borghese, culturalmente e psicologicamente naturalista e protezionista e quindi molto lontano dalle problematiche della veterinaria agro zootecnica.

In tale contesto si possono inserire tranquillamente anche coloro che intendono occuparsi di Ippatria che, in tutta sincerità, non può essere considerata una branca zootecnica pura ma può essere inquadrata, tranquillamente, in una prospettiva "non di campagna".

Va detto pure che i neolaureati di oggi, nonostante i loro principali interessi o aspettative, probabilmente per ingorgo del mercato, tendono a superare le priorità e ad adattarsi in attesa di tempi migliori.

Area regionale di provenienza. Ogni Facoltà nel corso degli anni ha tipizzato la propria clientela, il proprio bacino di "approvvigionamento", mantenendo costante nel tempo quello storicamente consolidato.

La Facoltà di Parma si fornisce da sempre dal nord dell'Emilia e dal sud est della Lombardia e in misura minore dal Veneto, dal Trentino Alto Adige e dal Friuli Venezia Giulia.

In pratica, il bacino d'utenza può essere identificato nelle regioni che hanno in comune il Po, una spiccata vocazione zootecnica e, nello specifico, in particolare le province di Parma, Reggio Emilia, Cremona, Brescia, Mantova, Modena, Piacenza e, sorprendentemente Udine.

Anche questo potrebbe essere un punto di partenza vale a dire soddisfare le esigenze del proprio bacino d'utenza, creando Medici veterinari *ad hoc*.

Genere: in questi anni si è assistito ad un aumento progressivo di laureati di genere femminile che è passato dall' 8,7% degli anni 1981-1985 al 30 % nel periodo 89-93 e a valori del 57% degli anni 2000-2007. Si prevede dunque che nei prossimi 10 – 15 anni, mantenendosi questo trend, peraltro comune all'Europa e altri Paesi, la Medicina Veterinaria sarà esclusivamente rappresentata da donne.

Le difficoltà e alcuni aspetti negativi, quali il tempo di inserimento nella professione e lo scarso introito iniziale, crediamo non siano totalmente attribuibili alle caratteristiche dei corsi di laurea, pur sottolineando alcune carenze didattiche, in particolare l'insufficiente attività pratica.

La “produzione” di laureati dunque potenzialmente può essere migliorata e il considerare le caratteristiche della popolazione studentesca, le loro motivazioni e le esigenze del territorio nella quale gravita una Facoltà di Medicina Veterinaria, potrebbero essere un diverso approccio per affrontare in modo costruttivo il futuro della nostra professione.

Crediamo di essere di fronte ad una trasformazione epocale in cui tutto si muove a grande velocità, ad una cosiddetta terza ondata storica e noi, che piaccia o non piaccia, inevitabilmente ci troviamo coinvolti. Chi ha vissuto intensamente la professione veterinaria, come i nostri grandi vecchi, ha avuto la fortuna di integrarsi nella cultura e nella civiltà contadina nella quale al Medico Veterinario veniva chiesto non solo di ridare la salute ad un animale ammalato ma qualcosa di molto più importante da un punto di vista sociale. Il Medico Veterinario aveva non solo rapporti professionali ma, tale contatto andava spesso ben oltre, era diretto verso il riferimento a valori umani di solidarietà e di fiducia spinte fino alla partecipazione viva e totale alle alterne vicende della vita delle singole famiglie, soprattutto di quelle più semplici e più povere per le quali spesso la sola fonte di sostentamento, il solo reddito familiare, sufficiente appena alla sopravvivenza, era rappresentato da quell'unico animale ammalato, custodito ed accudito come un tesoro.

Nel giro di appena 25 – 30 anni la Medicina Veterinaria, come per altro anche le altre professioni sanitarie (basti pensare al medico di famiglia) ha sostanzialmente modificato le proprie funzioni storiche, le proprie attività tradizionali, le responsabilità sociali per colpa (o grazie) della rivoluzione industriale, del progresso civile, sociale ed economico del paese, delle moderne scoperte in campo scientifico e tecnologico, specie quelle biomediche.

Ci troviamo di fronte quindi ad un'immagine nuova della Medicina Veterinaria e, purtroppo, non riusciamo a coglierla appieno: non ci rendiamo conto, ad esempio, della enorme importanza che abbiamo nella prevenzione della salute dell'uomo (obiettivo sancito e ribadito dall'assemblea mondiale della sanità già nel 1977); siamo gli unici deputati alla lotta alle malattie infettive degli animali, soprattutto di quelle sempre più numerose e minacciose, trasmissibili dall'animale all'uomo (delle 1620 malattie infettive umane, il 60% è rappresentato dalle zoonosi); siamo importanti nella vigilanza e controllo delle derrate alimentari destinate all'uomo, la nostra presenza diventa sempre più necessaria nella filiera agroalimentare, in una zootecnia sempre più tecnologica.

Il sorprendente sviluppo che ha avuto la patologia dei piccoli animali, i molteplici e complessi problemi legati al rapporto uomo animale, i diritti degli animali e il loro benessere, i nostri doveri verso di loro, la pet therapy, le biotecnologie, la bioetica e la difesa del patrimonio ambientale non possono trovarci impreparati e non possiamo permettere che questi spazi vengano occupati da figure professionali diverse da quelle del Medico Veterinario.

Tali situazioni delineano sempre di più uno scenario professionale nuovo del Medico Veterinario il quale, in quest'ottica, deve avere motivazioni forti per un impegno di grande ricaduta sociale.

Crediamo che sia questo il nuovo della nostra professione e sia questo l'ambito sul quale dovremmo confrontarci.

- L'educazione sanitaria fino ad oggi fatta con tanta generosità, con iniziative lasciate alla sensibilità personale, deve diventare nostra materia di educazione, sia nel pubblico che nel privato, prima che questi spazi vengano occupati da altri.

- La pet therapy: un campo in cui la medicina veterinaria deve conquistare sempre più responsabilità e accrescere il proprio motivo di impegno interdisciplinare insieme a medici, psichiatri, psicologici, pediatri e via di seguito;

- Benessere animale: un tema di particolare competenza veterinaria dove la nostra professione viene a trovarsi nel pieno delle proprie specifiche responsabilità, in quanto il Medico veterinario non ha solo specifica competenza ed esperienza sulle malattie degli animali ma è anche la figura professionale competente ed esperta sui problemi relativi al loro benessere.

Ecco dunque che il Medico veterinario si inserisce nella promozione culturale e sociale del benessere animale in quanto ha competenze e responsabilità per impegnarsi da protagonista, dentro e fuori dall'ambulatorio, dentro e fuori dagli allevamenti zootecnici, dentro e fuori dal servizio di sanità pubblica.

Al benessere animale poi è strettamente collegato il capitolo delle biotecnologie, tutto quel complesso di ricerche e di sperimentazioni, in buona parte applicata sugli animali, nelle quali il Medico Veterinario diventa il punto di riferimento per le risposte agli interrogativi sempre più ricorrenti circa i rapporti fra scienza e morale, fra tecnologia ed etica, fra necessità di ricerche sempre più innovative e responsabilità

verso l'intero mondo vivente. Siamo gli unici in grado di stabilire quello che moralmente è lecito sperimentare e far rispettare e salvaguardare le regole irrinunciabili dei naturali diritti degli animali e dei nostri doveri nei loro confronti.

Sembrerà strano parlare anche del nostro ruolo fondamentale nella difesa dell'ambiente naturale e nella lotta contro l'inquinamento, ma pensiamo che anche in questo campo qualche cosa possiamo dire e fare, solo gli stolti potrebbero credere che sia una forzatura.

E' sufficiente accennare a quanto oggi si sta sempre più espandendo: il biologico.

Ebbene, nel progetto generale di riequilibrio ecologico, l'animale, con i foraggi di cui si nutre e con gli alimenti che produce per l'uomo, rappresenta l'anello naturale di congiunzione fra l'uomo e l'ambiente, venendo così a porre, sotto l'aspetto sociale e sanitario, la Medicina Veterinaria in una posizione strategica. E' ormai risaputo che l'animale è il miglior indicatore che la natura ci offre per riscontrare la presenza di sostanze tossiche nell'aria (basti ricordare Seveso).

Oggi dunque è il momento di aprire gli occhi se vogliamo continuare a poter dire la nostra e a non galleggiare o sopravvivere. E' credo nostro compito morale lasciare in eredità ai giovani una situazione per la quale possano onorare il titolo di Dottore in Medicina Veterinaria.

Abbiamo il dovere di lasciare a loro aspettative e certezze.

Consultazione:

MIUR
FNOVI

CUTTINI, ZANNETTI (1986) analisi sui laureati in medicina veterinaria all'Università di Parma. Rilievi statistici e considerazioni critiche.

ZANNETTI (1994): didattica clinica e modificazioni dell'ordinamento del corso di laurea in Medicina Veterinaria

IORIO, ZANNETTI (1994) : Analisi sui laureati in medicina veterinaria all'Università di Parma negli anni 1989 - 93

MANDELLI (1994): O.D.V.

Ringraziamenti.

Questo lavoro è stato possibile grazie alla collaborazione degli Ordine dell'Emilia Romagna, delle Facoltà di Messina, Camerino, Sassari, Torino, Padova, Napoli, dell'Ufficio Relazioni Esterne della FNOVI e in particolare della Sig.ra Cristina Grossardi responsabile della Segreteria Studenti della Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, che hanno messo a disposizione il materiale indispensabile per la realizzazione di questo elaborato